Anno VI. Udine — Martedì 21 Agosto 1888 N. 199.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

La riforma amministrativa
in Senato

È stata distribuita la relazione colla quale il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha presentato al Senato il progetto di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale approvato nello scorso luglio dalla Camera dei deputati.

La relazione dà ragione delle disposizioni del progetto, espone le principali modificazioni apportate dalla Camera al disegno di legge, e non solleva obbiezioni contro alcuna di esse.

Termina colle seguenti parole:

« *Onorevoli signori*,

Con la riforme dianzi discorse si migliora il corpo elettorale, e si rende il Consiglio una rappresentanza più esatta degli interessi veri, delle opinioni e dei sentimenti legittimi del comune; — si circonda l'autonomia degli enti locali di quelle cautele, senza le quali non si avrebbe uno Stato, ma una federazione di comuni e di provincie; — si colma una lacuna nelle nostre istituzioni dando ai cittadini garanzie atte a contenere l'azione amministrativa nei limiti della giustizia; — si provvede sin d'ora, in qualche modo, alle gravi condizioni finanziarie dei comuni; — si riconosce a molti di loro uno dei principali diritti, la facoltà di eleggere il sindaco; — si restituisce la deputazione all'ufficio suo naturale e legittimo di potere esecutivo delle provincie; — si pone il principio della responsabilità degli amministratori; — si dà ai cittadini coll'azione popolare, il modo di esercitare un efficace sindacato su gestori della cosa pubblica; — e con altre garanzie si provvede a rendere men facili gli arbitri, meno dannosi gli abusi, più spedita l'azione amministrativa, che viene decentrata.

Certamente ben altro rimane a fare per sciogliere il problema della riforma municipale e provinciale. La via è lunga, e molte sono le difficoltà. Il progetto si tien pago di poche riforme studiate e vivamente desiderate. Il fatale andare delle cose umane e i progressi dell'intelligenza faranno ripigliare l'opera di miglioramento delle istituzioni amministrative che ora s'inizia. Ma non lo dimentichiamo, le leggi anche buone, di per sè sole poco giovano, dovendosi l'efficacia degli ordinamenti ripetere più dall'azione individuale che dalle regole scritte. Finchè l'opera del tempo non sia compiuta, col togliere di mezzo le cagioni che ritardano lo sviluppo della vita pubblica, finchè non sia vinta la ignavia, che tiene lontana dalle urne buona parte degli elettori, scarsi vantaggi deriveranno alle Amministrazioni da nuove leggi. Soltanto con progressi dell'educazione civile e politica potranno le amministrazioni raggiungere quel più alto grado di perfezione, che è nei voti di tutti, perchè allora saranno più numerose e intelligenti le classi, che spendono zelo e operosità, sano e sicuro giudizio per far prosperare le sorti dei nostri ordini amministrativi ».

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La partenza del Re.

Il Re è partito iersera da Valdieri diretto a Racconigi dove pernotterà; indi si recherà a Torino.

Il viaggio del Re in Romagna.

È giunto inatteso il seguente telegramma:

« Bedeschi sindaco di Lugo: Gl'impegni già stabiliti renderanno difficile a S. M. il re di fermarsi in codesti comuni.

« L'augusto nostro sovrano ha però gradito moltissimo il cortese invito che corrisponde ad un vivo desiderio del l'animo suo e mi incarica di ringraziare la S. V. pregandola di farsi interprete dei benevoli sentimenti di S. M. presso i sindaci di Bagnacavallo, Massalombarda, Santagata, Fusignano, Cotignola, e Conselice.

Pel Ministro — *Rattazzi* ».

La quasi impossibilità del Re di soddisfare il desiderio della popolazione dispiace.

Sperasi che un secondo invito dei sindaci farà mutare l'itinerario, ottenendosi una breve fermata alla stazione di Lugo per ricevere il saluto dei comuni, Associazioni e popolazioni del circondario immeritevole di essere dimenticato.

Le fortificazioni alle isole Maddalena e Caprera.

Le imponenti fortificazioni nelle isole di Maddalena e Caprera sono vicine al loro termine.

Oltre ai forti, di cui ne furono già ultimati quattro — due alla Maddalena e due a Caprera — si costruiscono altresì grandi caserme, magazzini, polverifici, ospedali e strade.

Nell'arsenale di Maddalena lavorano duecento forzati, sotto la sorveglianza di quaranta soldati del genio.

Nella costruzione dei forti e di vari edifici militari sono impiegati oltre tremila operai.

Il costo dei biglietti ferroviari.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha comunicato a quello dei lavori pubblici una istanza della Camera di commercio di Genova colla quale si domanda che vengano abolite tutte le attuali concessioni a prezzo ridotto per viaggiatori sulle ferrovie e si insiste perchè in sostituzione delle medesime si addivenga ad un ribasso generale pel trasporto indistintamente di tutti i viaggiatori.

Fuga di quattro condannati.

Telegrafano da Pozzuoli che quattro condannati nel bagno aggredirono la sentinella ed evasero.

La sentinella ha sparato contro di loro ferendone uno.

I fuggitivi furono già ripresi.

Gravità della situazione.

Il nuovo discorso bellicoso di Guglielmo e il convegno che ritiensi indubbio di Bismarck con Kalnocky e Crispi, preoccupano vivamente i circoli politici che ritengono la situazione molto grave.

L'imperatrice Eugenia e la principessa Letizia.

L'ex imperatrice Eugenia ha dichiarato pubblicamente che, il giorno del matrimonio della sua nipote Letizia, destinerà tre ricchi corredi per tre giovani spose. Le spose dovranno avere la stessa età della principessa Letizia, una dovrà essere francese, l'altra italiana, la terza inglese. Esse non avranno altro obbligo, in contraccambio del dono, che pregare ogni anno, in chiesa, nell'anniversario delle loro nozze per la felicità del Duca d'Aosta e della sua sposa.

Le concorrenti sono moltissime. La principessa Letizia ha dichiarato che farà lei pure un regalo alle tre prescelte.

COSE D'AFRICA

L'attentato contro la polveriera di Abd el Kader.

L'ufficioso *Popolo Romano* scrive:

« Prima non credevamo che fosse attendibile la notizia dell'attentato contro la polveriera di Abd-el-Kader; ma ora vedendola confermata dal giornale l'*Esercito* ci uniamo nel reclamare la luce sopra questi replicati attentati ».

La nota dell'*Esercito Italiano*, giornale amico al ministro della guerra, on. Bertolè Viale, scriveva:

« Fa il giro dei giornali la notizia che nel mese scorso siasi trovata presso la polveriera di Abd-el-Kader una miccia regolare che faceva capo nell'interno della polveriera, disposta in modo da produrre uno scoppio.

« Per nostre informazioni, ci risulta che il fatto è vero e che pervenne su ciò regolare rapporto al ministero della guerra, e che si sta investigando sulle cause e circostanze che accompagnarono il fatto, finora con nessun risultato. »

Come e perchè fallì il tentativo di Saganeiti.

Roma 18. Il governo ha approvato la condotta del generale Baldissera comandante del presidio di Massaua, circa il tentativo su Saganeiti.

Esso afferma che egli aveva disposte le cose in modo che il colpo su Saganeiti doveva riuscire.

Il colpo è andato fallito per la perdita di tre giorni di tempo, onde effettuare la congiunzione delle colonne Cornacchia-Adam.

Viveri, munizioni, ritirata, tutto era stato sapientemente preparato.

Sullo *Scilla* e sul *Mestre* che trasportarono fino a Zula la spedizione, erano stati imbarcati cannoni e materiali per effettuare la fortificazione dei punti che si dovevano occupare.

L'impresa, ora completamente fallita, non è punto abbandonata.

Quel che si prepara nel prossimo inverno in Africa.

Telegrafano da Roma al *Roma* di Napoli:

Roma 18. Malgrado qualsiasi probabile smentita, affermasi pure che nel prossimo inverno saranno vigorosamente riprese le ostilità in Abissinia, nè cesseranno fino a che non sarà assicurato il tranquillo possesso di Massaua, del suo territorio, dell'altipiano Agametta e della Vaglia, altipiano Agà, Keren compresa.

Questo è il piano stabilito da lungo tempo e che non potrebbe essere modificato che da complicazioni europee che per ora si ritengono lontane.

Dopo le feste in onore dell'imperatore Guglielmo, si darà mano alla riorganizzazione del corpo di spedizione.

ALL'ESTERO

Il viaggio di Crispi in Germania.

Lucerna 20. Crispi è giunto stamane; proseguì per Francoforte ove pernottò. Domattina proseguirà il viaggio per incontrarsi con Bismarck.

Londra 20. Il *Daily News* ha da Berlino: avanti di recarsi a Carlsbad Crispi avrà un colloquio con Bismarck a Friedricksruhe. Kalnoky vi è pure atteso.

È possibile che Crispi e Kalnoky si accordino di far coincidere la loro visita a Bismarck.

Francoforte sul Meno 20. Crispi è giunto alle ore 8 e 30 pom. Discese all'Hotel di Francoforte.

Le visite militari di Guglielmo II.

Potsdam 20. Visitando sabato il primo reggimento delle guardie, Guglielmo espresse la sua gioia nel salutare il reggimento precisamente nel giorno anniversario della battaglia di Saint Privat che fu tanto importante per l'intero esercito.

L'imperatore espresse la speranza che, se sarà necessario, il reggimento non farà meno di quanto fece nello stesso giorno diciotto anni fa.

Folla caricata dalla polizia a Parigi.

Parigi 20. Il quartiere della Borsa presentò iersera una grande animazione. Al boulevard davanti il giornale la *Presse* la polizia caricò la folla. L'ordine fu ristabilito.

Tumulti ed arresti.

Parigi 20. Dimostrazioni tumultuose ebbero luogo in tutta la serata.

Ad Amiens la fanteria caricò alla baionetta per far sgombrare le vie.

Oltre alla dimostrazione a Lilla vi furono risse fra boulangisti e antiboulangisti. Alcuni gruppi stazionarono fino alle ore 2 del mattino sulla grande piazza. La polizia li disperse. Quattordici arresti.

Boulanger eletto in tre seggi.

Lilla 20. Elezione della Charente Inferiore: Boulanger eletto con 57,484 voti, Lair ebbe voti 42,416.

Ad Amiens Boulanger fu eletto con voti 76094, Canot 41371.

La triplice elezione di Boulanger è certa.

Lilla 20. Nei due seggi del Nord furono eletti Boulanger con voti 142,475, Koechlin con voti 138,624. Il candidato repubblicano Desmoutier ne ebbe soltanto 98,017, il radicale Moreau 95,978.

Apertura dei consigli generali e commenti sulla elezione di Boulanger.

Parigi 20. Oggi si aprirono i consigli generali. Nessun incidente è segnalato.

I giornali commentano vivamente la triplice elezione di Boulanger. I giornali bonapartisti trionfano. Parecchi giornali repubblicani attaccano il gabinetto radicale. Alcuni constatano il grave scacco per la repubblica.

I rapporti fra la Russia e la Bulgaria.

Londra 20. Il *Times* ha da Costantinopoli:

Secondo le informazioni della Porta da Pietroburgo è assolutamente falso come si vociferò che Stambuloff abbia manifestato la tendenza di intendersi con la Russia.

Il Gabinetto russo non diede mai istruzioni a Lobanoff su questo proposito.

La Russia non è disposta ad accettare un compromesso coll'attuale governo di Bulgaria.

Questo d'altronde è sempre deciso a respingere le pretese russe.

Stambouloff è perfettamente d'accordo col principe Ferdinando, inoltre Acria e la Serbia.

Le vendette dei nichilisti in Russia.

Matilde Rosenfeld, donna ricchissima di Mosca, ebbe rapporti, per molti anni coi nichilisti. Ne accolse in casa sua nella Soldatkajugasse, per cui fu condannata, e stava sotto la sorveglianza della polizia.

Ultimamente essa fu trovata uccisa; giaceva nella sua cantina, sopra un mucchio di ghiaccio.

Poichè la Rosenfeld, aveva tradito, accusando alla polizia, tre nichilisti, si crede trattarsi di vendetta.

Dalla casa dell'assassinata scomparvero 30,000 rubli, e la corrispondenza privata dell'assassinata.

TELEGRAMMI

Londra 20. Il *Daily News* dice che se il governo francese non ha nell'animo l'idea che l'Italia non possa estendersi all'infuori dei suoi limiti attuali, meglio sarebbe per esso accettare semplicemente l'occupazione di Massaua; tanto più che i francesi non hanno interessi in quel punto. L'Inghilterra sola avrebbe diritto di protestare, ma essa nutre simpatie per l'azione dell'Italia nel Mar Rosso. L'opposizione della Francia ha soltanto effetto di consolidare l'alleanza dell'Italia con gli imperi del centro.

Aja 20. Confermasi l'indisposizione del re, ma non desta inquietudini.

Suez 20. Lo *Scrivia* diretto a Napoli ha proseguito per Porto Said.

Stuttgard 20. Il principe di Napoli ha fatto una escursione al castello della solitudine nella valle di Urach.

Alle ore 1 30 pom. è partito per Lucerna visitando le cateratte del Reno a Sciaffusa.

IN GIRO PEL MONDO

Il tempio di Quirino.

Facendosi degli scavi al Quirinale per le nuove costruzioni della casa reale si rinvennero alcuni blocchi di travertino con materiale metallico. Credesi che appartengano allo antico tempio di Quirino dedicato a Romolo.

Il re, informato della scoperta ordinò il proseguimento del lavoro di scavo.

Mancini malato.

Mancini che trovasi ad Aix-les-Bains è affetto di male a una gamba.

Eruzione Vulcanica a Lipari.

Telegrammi da Lipari recano che continua l'eruzione.

Si è aperto un nuovo cratere. Corre un torrente di lava recando danni considerevoli.

Gli abitanti sono fuggiti.

Il vaccino colerico.

Ieri all'accademia delle scienze, Pasteur lesse una memoria del dottor Gamaleia, direttore del laboratorio antirabbico di Odessa, che afferma la scoperta del vaccino del colera asiatico secondo il metodo Pasteur.

I più grandi, i più vecchi alberi del mondo.

A Fortingall, nella Scozia, esiste un *Taxus*, che ha più di 3000 anni; a Fouillebec, dipartimento dell'Eure, in Francia vi n'è un altro della stessa specie che ne ha 1200.

Adanson ed altri parlano di alberi *Baobab (adansonia) digitata* dell'Africa di smisurata grossezza, metri 50 altezza, e 15 a 20 di diametro; e Humboldt ne descrive uno anche più grande, che dice essere certo di più vecchi e colossali alberi del nostro pianeta. Il veneziano Cadamosto ne trovò uno al Senegal nel 1454, che non aveva meno di metri 25 di diametro. Siffatto albero si è calcolato di poter avere fino a 5000 anni di età.

I Mammouth o pini giganti (*sequoia gigantea*) della California raggiungono età e dimensioni ancor più notevoli: se ne trovarono di metri 170 di altezza e 20 di diametro, calcolati di anni 6000 d'età. [illegible] grandi: il più splendido esempio è il tiglio di Neustadt nel Würtemberg, che ha 100 metri di circonferenza, e le branche sono sostenute da 106 colonne di pietra; sebbene una delle principali sia stata rotta da un uragano 100 anni fa.

Una quercia in Clipson-Park (Inghilterra), del Duca di Portland, ha 1500 anni. Il più grande albero d'Inghilterra è la quercia di Calthorpe, nel Yorkshire, di m. 48 di circonferenza alla base. Una quercia abbattuta nel 1810 nella Contea Monmouth, produsse alla vendita della scorza e del legno la somma di lire 21,750.

La vendetta di una donna tradita.

Addolorata O... è una bella donnetta sui vent'anni, nativa di Salice Salentino.

Salvatore Calabro è giovane anche lui, e fa il maestro elementare. È di Campi [illegible]

L'anno decorso il Calabro faceva l'insegnante in Salice. Vedere la graziosa Addolorata, ed innamorarsene, fu un punto solo. Egli, pare, che le avesse giurato amore eterno, che un giorno, non molto lontano, avrebbe sanzionato col matrimonio. Lei ebbe il torto di credere un po' troppo alle sue parole e dedet[illegible]

Dopo, l'entusiasmo del Calabro svanì. Il furore della giovane tradita eccedè ogni limite, talchè il Calabro fu costretto ad abbandonare la residenza.

Ma ella non si dette per vinta. [illegible] ricorrendo in Martano una festa, l'Addolorata O..., certa che il Calabro vi sarebbe intervenuto, si portò colà, risoluta di compiere la sua vendetta.

Martano è un paese distante una quarantina di chilometri da Salice.

I progetti di lei erano stati ben calcolati. Mentre l'altra sera la gente passeggiava in piazza, illuminata galantemente a luce elettrica, si sente una detonazione di arma da fuoco.

Addolorata O... aveva esploso a bruciapelo un colpo di rivoltella al Calabro che se ne stava pacifico con altri amici, ma sia per l'emozione, sia perchè urtata dai passanti il colpo fortunatamente andò a vuoto.

Accorsa la forza pubblica, ella venne arrestata.

Ora dovrà rispondere di porto d'arma proibita e mancato omicidio.

METTERNICH E BISMARCK

Charles de Mazade, in una monografia sulle memorie di Madama di Metternich, fa un curioso confronto tra il cancelliere dell'impero austriaco e il cancelliere del nuovo impero tedesco.

Metternich è un nome odioso per tutta la democrazia europea, la sua figura non può essere scompagnata dalla maggior parte degli avvenimenti che hanno illustrato la prima metà del nostro secolo. Egli ha trattato volta a volta, come ambasciatore e come cancelliere, con Napoleone e Talleyrand, con lord Castelreagh e col duca di Wellington, con Alessandro I di Russia e con Capo d'Istria e Nesselrode, colla restaurazione francese e col duca di Richelieu, con Villèle de La Ferroneys, colla monarchia di luglio e con Casimiro Perier, con Guizot e il re Luigi Filippo.

Traversò tutte le crisi da uomo abile, da uomo fortunato, portando negli affari del tempo quell'insieme di superiorità reale e d'artifizio, di ostinazione e di fortuità mondane che ha fatto la sua originalità.

Metternich non è un uomo di Stato dalle grandi viste e dalle risoluzioni ardite; non è nemmeno un uomo politico di stampo alla guisa di Stein e dei patrioti tedeschi, è un uomo politico della vecchia Austria e dell'antico regime.

Il suo vero regno data principalmente dal Congresso di Vienna dove furono divise le grandi spoglie, ove fu decisa la riorganizzazione dell'Europa e dove, sulla base della divisione delle spoglie, si apre un ordine nuovo.

Nessuno in realtà ha meglio di lui rappresentato, formato a sua immagine e governato l'ordine del 1815 di cui era uno degli ispiratori.

Nessuno ha saputo tanto abilmente trar partito dalla vittoria per rifare la potenza austriaca, per restaurare una specie di supremazia imperiale adatta ai nuovi tempi. Il suo sogno fu sempre di restaurare il legame fra le potenze, di l'opera loro, di costituire sotto il nome di «Santa alleanza» o sotto un altro nome, la difesa europea contro tutto ciò che potesse turbare il riposo della società, la garanzia dell'equilibrio tanto penosamente restaurato.

Il cancelliere austriaco tendeva quindi l'orecchio avido ad ogni sintomo di rivoluzione. Si insinuò di aver messo la museruola al mostro rivoluzionario a Carlsbad, a Laybach, a Verona. Il mostro rivoluzionario spezzò nel 1830 le sue catene; e il cancelliere austriaco, pure pretendendo di fare il pedagogo a Luigi Filippo, vaticinò di buon'ora che il re della rivoluzione sarebbe caduto vittima della rivoluzione stessa che l'aveva elevato sugli scudi.

Quando il 24 febbraio 1848 una nuova rivoluzione scoppiò a Parigi abbattendo la monarchia di luglio, nel primo momento il ministro austriaco scriveva ancora: «Voi sapete ciò che in ogni tempo ho pensato della solidità del trono di luglio; io non sono punto sorpreso della sua caduta. Io non ho punto considerato come probabile che la Francia avesse la forza — o la pazienza, che è pure una forza — di attendere la morte di Luigi Filippo.»

Qui si rivela più che altrove la politica della corta vista del cancelliere austriaco, il quale non previde che la rivoluzione di Francia avrebbe avuto presto il suo contraccolpo prima in Germania e poi in Austria; che Berlino e Vienna avrebbero seguito l'esempio di Parigi.

Il 13 marzo infatti la sedizione popolare, dopo una lotta sanguinosa, restava padrona di Vienna, imponeva le sue condizioni all'imperatore, minacciava il cancelliere.

In poche ore, a Vienna, come a Parigi, tutto era finito; e il ministro per tanti anni sì potente, ora tradito, abbandonato, doveva pensare a sottrarsi agli eccessi del popolo infuriato da una così lunga repressione del pensiero e della libertà umana; e fuggiva di nascosto, sotto la protezione e coll'aiuto di sua moglie; e la sua caduta avveniva in modo anche più rapido di quella della monarchia di luglio, di cui egli non cessava da 18 anni di predire la rovina.

Tre anni dopo, colui che fu per così lungo tempo il cancelliere della Corte e dello Stato, rientrato da poco tempo in Germania, riceveva a Johannisberg la visita d'uno sconosciuto, e Madame di Metternich scrive la visita come il fatto più ordinario nel suo giornale.

«L'inviato di Prussia, dice essa, Bismarck, che rimpiazzerà il generale di Rochow alla Dieta, ha passato una giornata con noi. Egli ebbe una lunga conversazione con Clemente (Metternich) e ha rivelato i migliori principii politici, mio marito, lo ho trovato estremamente spiritoso.»

Essa non dubitava che quest'uomo «estremamente spiritoso» doveva diventar presto il più formidabile degli uomini: che doveva vendicare l'umiliazione d'Olmütz e tutte le umiliazioni prussiane a Koeniggratz; che per suo mezzo fra quindici anni, la preponderanza sarebbe passata da Vienna a Berlino; e che egli sarebbe stato l'erede di Metternich.

Charles de Mazade, sviluppando a lungo tutti questi fatti, istituisce un paragone fra Metternich e Bismarck. Vi è solo, secondo lui, una differenza. Dove il cancelliere di Vienna procedeva nella politica dell'equilibrio e della pace da uomo dell'antico regime, destro e pieghevole, celando con arte la sua prepotenza, governando la Germania e la Europa con una diplomazia raffinata, evitando più che fosse possibile gli scoppi, il cancelliere germanico procedette «ferro et igne».

Charles de Mazade ammette anche come possibile una differenza nella durata dell'opera dell'uno e dell'altro.

L'opera dell'uno è caduta, l'opera dell'altro può restare. Ma lo scrittore non si trattiene a indagarne la causa; e la causa è questa che malgrado le tendenze conservatrici e antiliberali di quei due uomini, l'opera dell'uno era la negazione del principio di nazionalità, la opera dell'altro è la conferma. Per ragioni d'opportunità, egli accettò nel suo giuoco questa carta liberale, non per fede, e la carta gli ha portato fortuna.

Se il suo edifizio corre qualche pericolo, lo si deve appunto al non essere egli rimasto sempre fedele a quel principio. Ma la base è sempre quella; e gli valse il paragone fatto da tanti e specialmente da Castelar, di lui con Cavour, dal quale pure per altezza di concetti, per nobiltà di intenzioni e di propositi, per novità di ardimenti, e per la proporzione tra i mezzi umili e la grandezza dell'impresa compiuta, il cancelliere tedesco rimane tanto distante.

DALLA PROVINCIA

Le nostre ferrovie. Il regio *Ispettorato generale delle Strade Ferrate* ha disposto per la soppressione a datare dal 1 settembre p. v. dell'ufficio di sindacato e sorveglianza governativa alla costruzione della linea Portogruaro-Casarsa, residente in Udine.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha approvato, salve alcune modificazioni, il progetto di massima compilato dalla Società delle meridionali per la costruzione del tronco Casarsa-Spilimbergo in prosecuzione a quello.

La lunghezza del tronco in progetto è di metri 19,824.41 e la spesa per la sua costruzione, secondo il preventivo della Società, ammonterebbe a lire 1,001,790. L'unica opera d'arte importante progettata lungo questo tronco è il ponte a sette arcate, di metri 10 di luce ognuna, sul torrente Cosa.

— In seguito a visita praticata ai primi due tronchi della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro, compresi fra Udine e San Giorgio di Nogaro, dal R. Ispettore Capo del Circolo ferroviario di Verona, e nella quale questi ha potuto constatare che i lavori di costruzione degli indicati due tronchi sono regolarmente compiuti, ed ogni cosa predisposta per la possibile effettuazione di un regolare esercizio; venne ordinata la prescritta visita di ricognizione dei tronchi in questione, la cui apertura all'esercizio potrà aver luogo poco dopo il 20 del corrente mese e sarà probabilmente il 26.

Torlano, *14 agosto.*

Disgrazia voluta.

Campo di Bonis, è un gran bosco situato fra la frazione di Torlano e quella di Platischis, bosco, che fino dall'anno scorso era comunale ed ora è diviso in parti fra i frazionisti di Platischis.

Questa gran foresta di faggi, che conta secoli, fu per la maggior parte dell'anno, distrutta nel legname convertito in carbone. Colà costruiscono carbonaje di straordinaria grandezza e una delle quali l'aveva anzi eretta un certo Sturma Domenico, detto *Dolinaz*, carbonajo vecchio, che ha consumata quasi tutta la sua vita nei boschi lavorando del suo mestiere. Questa f mese carbonaja che il suddetto aveva tanto andato per costruire, da gennaio ad oggi era una catasta di legna da ricavare 180 quintali di carbone. Terminato che ebbe il lavoro, diede il fuoco — e tre giorni dopo passò a Taipana per bere un litro, superbo di aver dato fine ad una tal gigantesca carbonaja. Quivi si ritardò per ben tre giorni bevendo continuamente, sempre a spese del carbone, del quale fra pochi giorni sperava di ricavare una bella somma.

Il terzo giorno ritornò, stanco di gozzovigliare, per vedere la sua carbonaia; ma qual fu la sua sorpresa, vedendola tutta in preda alle fiamme, mentre ogni sforzo per domare il fuoco era inutile. Allora ritornò di nuovo a Taipana continuando a bere ancora, e fino a tanto che gli esercenti vennero a sapere dei come stavano le cose, cessarono di somministrargli più vino.

Il danno che il povero *Dolinaz* ebbe a soffrire è di circa di L. 800.

Tarcento, *20 agosto.*

Concerto musicale

Come di consueto, ogni 15 giorni, la banda Tarcentina ieri a sera eseguì un programma del tutto soddisfacente; massimamente il pezzo nel quarto atto dell'opera *Jone* fu eseguito con tanta precisione, da far suscitare gli applausi del pubblico che come al solito non mancò ad essere numeroso ed a rendere meritati elogi all'esimio maestro G. B. Penzi, che con tanta diligenza ed ardore si adopra onde rendere soddisfatta la Presidenza ed il paese intero.

Speciali elogi vanno alla rispettabile Presidenza composta dei sig. Jop Giovanni e Lodovico Giovio, che pure essi tanto hanno fatto e fanno ora presente onde mantenere un corpo musicale che fa onore al paese.

Io auguro alla Società filarmonica lunga vita, e forza a combattere contro qualche *messere* che la vorrebbe degradare per non aver potuto riuscire ad occupare un posto che egli ebbe per molto tempo agognato.

F. L.

CRONACA CITTADINA

A proposito di fontane. Una volta Udine nostra passava per una città da le fontane senz'acqua e di giardino senz fiori. L'acqua e i fiori ora ci sono; anzi il municipio, dopo l'acquedotto, è stato preso da una specie di frenesia acquatica, e s'è dato a costruir fontane, anche dove il più elementare senso estetico avrebbe dovuto vietarlo. Le due fontane p. e. innalzate sul piazzale di S. Giovanni ci stanno come un pugno in un occhio; sono un vero deturpamento dell'architettura circostante.

Ma dopo il tappeto di fiori all'intorno *del monumento V. E.* e, *dopo* la immortale balaustrata posta all'ingiro, — era logico che si dovesse coronar l'opera cercando ogni mezzo per assassinare artisticamente il bellissimo piazzale. S'è perfino piantato i piedestalli delle lampade per la luce elettrica innanzi alle statue di Ercole e Caco, nascondendole così in qualche modo alla vista del pubblico! — Ma il Municipio non pago di ciò, volle lasciare altra orma luminosa del suo genio artistico, con l'erezione della non mai abbastanza celebrata fontana di Giardino grande, della cui vasca impossibile s'erano collocati dei pesciolini d'oro che — ahime! — rallegrarono per poco di loro presenza, quelle acque. La bocca di scarico, non essendo stata chiusa da rete metallica, i pesciolini seguirono la corrente e disparvero. Parrebbe quasi che non abbiano voluto farsi complici di un'obbrorio artistico, trovando indegno di sè quella vasca immane che nelle notti oscure d'inverno parrà fatta apposta per servire di tomba a qualche ubbriaco.

Chissà che altro ancora starà meditando il Municipio per regalare ai cittadini qualche nuova e peregrina sorpresa artistica. Tanto feconda, inesauribile anzi è la fantasia di quei bravi signori, che da parte di essi nulla potrebbe più omai meravigliarci.

NB. Al momento in cui stiamo scrivendo le fontane del piazzale S. Giovanni si stanno demolendo.

Facciamo voti perchè desse non debbano risorgere più.

La seconda giornata di tiro al piccione con «poule» alle quaglie. Cominciò alle 3 pom. con concorso di circa 20 tiratori, ed un centinaio di spettatori.

La prima poule al piccione con 19 tiratori fu vinta dal co. Cornelio Frangipane e sig. Attilio Volpe.

Si fecero quindi diverse *poule* alle quaglie con tiri a doppietto e furono lanciate più di 200 quaglie.

Terminò alle 7, ed alle 9 ebbe luogo al «Friuli» una cena di 25 coperti coll'intervento del Sindaco.

Si fece proposta di istituire un tiro stabile e fu pregato il Comitato promotore di ripetere anche domenica ventura il divertimento.

Beneficenza. Uno che si firma *Assiduo* ci scrive una lettera per dirci che la Commissione del Festival di domenica ha mandato all'orfanotrofio Tomadini tutte le novantasette bine di pane avanzate anzichè dividerle per metà coll'Asilo infantile.

APPENDICE

DESTINO?

E. A.

Quando si mosse il treno cominciò un movimento anche nel mio spirito.

M'ero messo in viaggio triste, preoccupato, con un cumulo di terrori e di presentimenti che mi stringeva il cuore come in una morsa. Ero solo in quella città che abbandonavo, solo coi miei pensieri, coi miei ricordi. Nella dimora che m'era *sembrata al lungo* non mi aveva attratto l'ombra di un piacere; nè l'allegria dei balli, nè il lusso dei teatri, delle feste: nulla. Non lasciavo dietro a me la memoria di un amoruccio passeggiero — così facile in quell'età — nè un po' di quell'affetto sereno e costante che dona un pensiero all'amico da cui si è lontani.

In quella moltitudine gaia e brillante io ero passato serio, senza un sorriso, melanconico, ammusonato, quasi; non m'ero curato di stendere la mano ad un compagno per dargli il nome di amico e gli amici non mi avevano cercato, evidentemente poco incoraggiati dalla freddezza delle mie accoglienze: mi avevano preso per un Diogene, per un misantropo.

Eppure quando il treno si mise in moto e passò davanti alle ultime case che cominciavano ad illuminarsi, alle prime boccate dell'aria dei campi, sentii suscitarmi nell'animo un mondo di sensazioni e di sentimenti, la maggior parte sconosciuti, e il resto che credevo affatto estinti; mi parve che si sollevasse il peso che gravava sul mio spirito e che questo si riaprisse alla vita, a quella vita che da un pezzo più non sentivo dentro di me e che m'era stata tolta dall'afa delle vie strette e popolose, delle mura cittadine alte, soffocanti.... A poco a poco, lentamente, si scioglieva l'oppressione dell'apatia e sensazioni e sentimenti tornavano a turba destandomi dal lungo sonno in cui la nostalgia mi aveva assopito.

Benchè ansioso di trovarmi dove erano tutti i miei affetti di figlio e di sposo, lasciando la città in cui avevo passato così tristemente un brano della mia vita, obliando giovinezza e piaceri, mi pareva che qualcheccosa di caro dimenticassi pure laggiù, che a qualcosa dovesse pur tornare il mio pensiero quando ne fossi lontano, che dovessi pur rimpiangere qualcosa. Quale? Non lo sapevo.

Vi ero andato triste come ne partivo: speravo di poter conquistare fra i tanti spostati un avvenire per me, per colei a cui avevo promesso il mio nome, pei figli che sarebbero poi venuti, e, fidente in me, sicuro che il destino è fola di gente pazza, avevo inteso tutte le mie forze al mio scopo, e avevo lavorato alacremente, assiduamente, per la necessità di avanzare, anzi — per dirla, la prosaica parola — per guadagnare, ma senza un pensiero di gloria, senza un entusiasmo giovanile.

Molte volte, solo, taciturno, mi fisso a studiare il mio carattere e mi dilaniò il cervello cercando comprendermi, ma come gli altri mi dicono che io sono per essi un enigma, così sono un enigma per me stesso.

Non seppi mai esprimere quello che sento nel petto. Quando salutai dallo sportello del vagone Lillia, la mia fidanzata, e la baciai sulle guancie in aspetto calmo, quasi indifferente, non trovai che la parola: «Addio!», e quando mi raccomandò, piangendo: «Amami sempre», sì, povera fanciulla — la sola forse che comprendeva il mio spasimo — non risposi che con un cenno affermativo del capo ed una stretta di mano, chè un nodo di lagrime mi serrava la gola. Poi — come allora — mi rincantucciai in un angolo oscuro e chiusi gli occhi, pensando non ai sogni dell'avvenire, ma a lei, Lillia.

Ho già detto che al mistero della mia strana natura, a forza di analisi, pochi segreti riuscii a sottrarre; ma alla domanda che mille volte rivolsi a me stesso: «Amo io colei?» non esitai mai, risposi sempre: «Sì!».

Il mio amore non fu come tanti altri, cioè una vampa che arde nel momento in cui si stringe la mano di colei che si crede d'amare, nel momento in cui le labbra si posano con voluttà fuggevole su quelle che si chiamano adorate, per poi relegare le povere ceneri di un ricordo antico in un canto del cuore: fu un amore senza entusiasmo, ma costante, un culto senza fanatismo, ma un vero culto devoto, sincero, convinto. Non fu la rosa che effonde in un'ora d'ebbrezza tutti i suoi profumi per appassire un istante dopo, ma ebbe la beltà della sempreviva adorna della sua modesta, ma perenne giovinezza.

Grazie al mio amore m'ero chiuso in me stesso e non avevo unito la mia nota chiassosa al giubilo dei gaudenti; vivevo isolato tra la folla e lavoravo perchè era mio dovere perchè mi conveniva, non disperando ma e non chiedendomi mai se fossi infelice, e chissà fin quando non mi sarei rivolta quella domanda se non mi avessero richiamato colore che da due anni prima avevo lasciati.

«Lillia fu gravemente inferma. — Essendo migliorata andiamo domani ai bagni di P. — Vieni».

Le parole del telegramma mi danzavano innanzi agli occhi, le parole che fino allora mi avevano tenuto in un ansia mortale. Ma quell'ansia mi ridonava la vita del cuore ed io cercavo di leggervi nel fondo le emozioni che tornavo a provare.

Così mi pareva che amore e speranza avessero rallegrato quel mio soggiorno ed ora, che l'abbandonavo, mi sembrava meno uggioso e pesante; credevo di aver collocato un po' d'affetto alla tal cosa, che la tale abitudine mi fosse necessaria, un affezione insomma indistinta, latente, che concepivo solo allora, di cui solo allora mi accorgevo...

Sulla via ferrata i pali correvano rapidamente, percossi alla sfuggita dai lumi da notte del treno. Dalle finestre delle case, illuminate nella oscurità della campagna sconfinata, e dai fanali dei cantonieri, sembravano allungarsi e diffondersi raggi dinanzi ai miei occhi stanchi, alle mie palpebre inumidite da un velo di pianto.

***

Ero quasi al fine delle mie sessanta ore di viaggio, e il treno si spingeva, stridendo, sotto una buia galleria.

Si apersa a un tratto l'orizzonte, e i primi raggi dell'alba fecero impallidire la lampada del vagone: fuori, alle coste erte di scogli e frastagliate, batteva scrosciando il mare, il bel mare azzurro dei nostri paesi.

Dall'amara spuma dell'onde sg'tate venne la brezza del mattino a portarmi in una fresca folata gli effluvi del mare e dell'alghe coi polmoni anelanti, negli occhi, sul viso, sulla fronte e nei capelli agitandoli. Sotto il bacio improvviso rabbrividii di piacere.

Una gioia nuova, strana, pazza mi invase; credetti fosse per mutarsi a un tratto il mio carattere. Avrei voluto scendere su quel suolo per baciarlo, per lanciare ai venti un canto lieto, pieno d'amore... E invece? Nulla: forse null'altro che un po' di sangue salì a colorarmi il viso, e me ne stetti là muto, tranquillo, in faccia al mare ed al sole che ne sorgeva lentamente; me ne stetti immobile, senza un sorriso per quello che sentivo, affascinato; colpito da un'ebbrezza che non avevo mai provato. È strano! — Veggo gli uomini sorridere per una sciocchezza, piangere di gioia per la più piccola delle consolazioni, ed io non posso, quando mi sento lieto l'animo, o quando è abbattuto da una sciagura, aprire al riso le labbra o estollere dal ciglio una lagrima. Ch'essi sentano più di me?

Le tre ore di viaggio che mi restavano ancora non mi sembrarono lunghe. Guardavo dallo sportello le campagne che cominciavano a popolarsi, o il mare su cui fluttuavano le vele gial-

Aggiunga poi, che sarebbe bene che i cittadini non dimenticassero sì spesso un'istituzione tanto umanitaria.

Noi giriamo la domanda a chi di ragione.

Arrivo dei bambini. Questa sera col treno delle 8 arriveranno i bambini reduci dai bagni marini di Lido.

Avviso ai genitori e parenti.

Sempre divertimenti. Tutti i giornali cittadini di ieri riportarono l'esito del festival, ed io pure non voglio far a meno di spendere una parola di encomio ai signori coristi del circolo operaio, i quali oltre ottenere un'ottimo successo, *sempre si mostrano più intraprendenti nell'arte della musica.*

Mi è stato riferito che ad un consiglio dato la scorsa settimana da codesto circolo, fu unanimemente deliberato di dare nel venturo carnovale un grandioso spettacolo ad esempio di altre città consorelle.

Il circolo operaio è solo due anni che fu costituito ed in questo breve tempo ha dato prove bastanti da rendersi meritevole della generale stima e simpatia.

Un cittadino.

Concorsi. È aperto il concorso a quattro posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire 1800, e con l'alloggio (senza mobili e per una sola persona) a carico delle Scuole.

Agli obblighi e ai diritti degl'insegnanti delle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura provvede la legge 6 giugno 1885, n. 3141 (Serie 3).

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in tre sedi: Padova, Pesaro e Sassari, presso il R. Provveditore agli studi delle rispettive provincie; comincieranno alle ore 9 antimeridiane del dì 22 ottobre 1888, e saranno scritti ed orali.

La nostra Stazione ferroviaria. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che, tenuto conto delle considerazioni ed avvertenze del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, possa approvarsi il progetto di ampliamento della stazione di Udine, in dipendenza dell'allacciamento nella medesima delle linee ferroviarie per Cividale e per Portogruaro, presentato dalla Società delle strade ferrate Meridionali, e che l'approvazione del progetto valga anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, assegnando il termine di due anni per l'esecuzione dei lavori. La spesa preventivata per l'attuazione del progetto, ammonta a lire 491,000.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 27 e martedì 28 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

« Gazzetta del contadino ». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Contro la peronospora — I concimi — Alimento per le vacche — Semi distribuiti a cura del ministero — La patate nell'alimentazione — Foraggi avariati — Fisiologia dell'uovo (con 2 incis) — Distruzione della cuscuta — La covatura delle uova — Conservazione del burro nell'acqua — Cronaca — Rassegna Commerciale — Igiene dell'aria — Domande-offerte — Libri in dono — ecc. ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezzo quinta rappresentazione dell'opera *La forza del destino.*

Penultima d'abbonamento.

***

Mercoledì *La forza del destino.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 20-21	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	753.2	751.8	752.3	751.2
Umid. relat.	56	50	69	51
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NW	—	—
Vento (vel. kilom.	0	5	0	0
Term. centig.	20.2	24.6	19.1	21.2

Temperatura (massima 25,1. (minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 12.0

Minima esterna nella notte: 20.21 15.2

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 6,— p. del 21 agosto).

In Europa pressione leggermente anticiclonica intorno al centro, alquanto bassa al centro della Russia, decrescente a nord ovest.

Baviera 766, mosca 749.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito specie quel del continente, leggere pioggie nel centro e sud.

Venti generalmente forti settentrionali e temperatura diminuita in Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno, venti forti settentrionali Puglie, deboli altrove.

Barometro da 764 a 765 nord e centro, 768 costa ionica, mare agitato canale Otranto.

Probabilità:

Venti settentrionali freschi estremo sud, deboli altrove, cielo generalmente sereno.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine)

Teatro Grande di Brescia. Le rappresentazioni dell'opera-ballo in 4 atti " Asrael „ di Alberto Franchetti, avranno luogo:

Mercoledì 22 agosto
Giovedì 23 »
Sabato 25 »
Domenica 26 »

lastre, e il cielo che sorrideva all'onda, e mi chiedevo se era pure quel cielo — quel cielo puro ed azzurro — che copriva la città in cui avevo passato due anni della mia gioventù inconscio di me stesso e sentendo solo per riflesso d'amore, il sacrificio, che m'ero imposto.

Rinascevo pensando ai miei primi anni lieti di spensieratezza e di vita, trasporsi su quelle spiaggie amene baciate dal sole e dalle brezze apportatrici di facili canti; sorridevo in core alla prima parola d'amore, alla promessa fatta con voce *tremula*, col volto infiammato; poi l'onda degli allegri pensieri si spezzava al ricordo del mio addio, della mia partenza, della povera mia vita che m'aveva così mutato... Non v'ha rosa senza spine, non speranza senza disillusione, non gioia senza dolore.

A misura che mi avvicinavo alla mèta del mio viaggio cresceva in me quell'emozione che mi agitava, benchè solo internamente. Dopo due lunghi anni di lontananza mi sarei trovato presso colei che amavo e per la quale avevo lasciato patria e famiglia!

Che mi avrebbe ella detto? Che le avrei detto? Mah! Forse nulla, ma nel mio abbraccio, nei miei baci Lillia avrebbe sentito che l'amavo sempre, che il mio cuore era suo e suoi erano tutti i miei pensieri, tutti i miei affetti...

Sotto l'impulso della gioia erano svaniti i presentimenti funesti, erano fuggiti tutti i tristi: non m'occupava più che l'idea della mia felicità.

Pochi minuti di cammino ancora e sarei stato fra le sue braccia. Ella sarebbe ad attendermi alla ferrovia, che l'aveva avvertita con telegramma al mettermi in viaggio; l'avrei trovata un po' palliduccia, forse, poverina! per la malattia sofferta, ma in pochi giorni, come tre anni prima, si sarebbe rimessa, sarebbe stata bene...

Mi chinai fuori dello sportello col fazzoletto fra le mani per farlo sventolare. Al primo svolto della via ferrata apparve la stazione. Aguzzai lo sguardo a cercare di lei, ma c'era molta gente sul marciapiedi, agli arrivi: non potei distinguerla tra la folla. Il treno mi parve lento; la strada da percorrere non finiva mai.

Giungemmo! Impaziente aprii lo sportello e mi precipitai a terra. Il primo a venirmi incontro fu Enrico, il fratello di Lillia. Lo abbracciai e lo baciai: come quando lasciai la mia fidanzata, ora, al punto di rivederla, la commozione, mi toglieva la parola.

— E Lillia? chiesi finalmente, girando ansiosamente lo sguardo intorno senza vederla.

— E Lillia? ripetei.

Enrico non mi rispose.

Allora per la prima volta gli fissai gli occhi in viso, anelante, tremante.

Solo allora mi accorsi che egli aveva una striscia di panno nero attorno al cappello, e che i suoi occhi erano rossi, molli di pianto.

***

Quando gli uomini, narrandomi le loro vicende, accusarono dei tristi casi il fato, io dissi loro che è una fola quello ch'essi chiamano destino, una fola da gente pazza... Oggi io stesso lo maledico.

Tito Tivido.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 21 Agosto 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.35	—.40
Pere		—.15	—.25
Fichi		—.—	—.—
Corgioli		—.06	—.08
Prugni		—.—	—.—
Uva		—.21	—.25
Nocelle		—.—	—.20
Framboie		—.—	—.—
Susini		—.07	—.10
Pomi		—.—	—.—
LEGUMI			
Pomidoro		—.10	—.12
Fagiuoli		—.07	—.09
Patate nuove		—.05	—.06
Tegoline		—.—	—.05
POLLAME			
Galline		—.—	1.10
Oche vive		—.—	—.80
Anitre		—.—	—.—
Tacchini		—.—	—.—
Polli		—.—	—.—
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	1.70	1.75
Formelle		—.—	—.—
Uova	al cento »	—.—	5.00
GRANAGLIE			
Granoturco	all'ettol. L.	13.30	13.85
Cinquantino		—.—	—.—
Segala		9.00	9.60
Frumento		15.60	15.65

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20.

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.08 a 95.25 — 1 luglio 97.25 a 97.40 Azioni Banca Nazionale — .— Banca Veneta da 344. — — Banca di Credito Veneto da — a 257. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano — a 239. — Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 206.25. a 206.75.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.14 — a 123.35 e da 123.50 a 123.65 Francia 2 1/2 da 100.45 a 100.75, — Belgio 2 1/2 da — a. —. — Londra 3 —; da 25.27 25.34 Svizzera 4 — a a —.— o da —.—. a— da—Vienna Trieste 4.— da 206 1/8 — 206 5/8 — a —a, — a — —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 20

Rendita Ital. 97.40 35.— — — — Merid —.— a —— Camb Londra 25,37 — 34 — Franc. da 100.62 1/2, 67 1/2 Berlino da 123.75 —85

FIRENZE, 20

Rend. 97.43.— — Londra 25, 34.— Francia 100.62 1/2, — Merid. 786.— — Mob. 967.— —

GENOVA, 20

Rendita italiana 97 37 — — — Banca Nazionale 2095 — Credito mobiliare 960. — Merid. 785 50 Mediterranee 640.—

ROMA, 20

Rendita italiana 97.40 — Banca Gen. 678.—

PARIGI, 20

Rendita 3 0/0 86.67. — Rendita 3.0/0 —.— Rendita italiana 96.60 Londra 25.38. —. — — Inglese 993/8 Italia 303.— Rend. Turca 14.80

BERLINO, 20

Mobiliare 165.— Austriache 110.— Lombarde —.—, Italiane 97.90

VIENNA 20

Mobiliare 316.50 Lombarde 107.80 Ferrovie. Austr. 261.70 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 9.87.— Cambio Publ. 48.70 Cambio Londra 125.55 Austriaca 82.80 Zecchini Imperiali 5 87

LONDRA 20

Inglese —.— Italiano —.— — Spagnuolo —.— Turco —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.19 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.36 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco